



Mi piace 0

## Si può fare

Quattro chiacchiere con Maurizio De Biasio e Daniela Poletto in vista del loro viaggio dal titolo "Incontro con l'Africa tra Sudafrica", Namibia e Botswana

**di Roberto Polleri "Ropoller"**  
**pubblicato su Cose Guzzistiche**

[scrivi un messaggio](#) / [leggi i messaggi](#)

*Si può fare, si può fare  
puoi prendere o lasciare  
si può crescere, cambiare  
continuare a navigare.*

*Angelo Branduardi "Si può fare".*

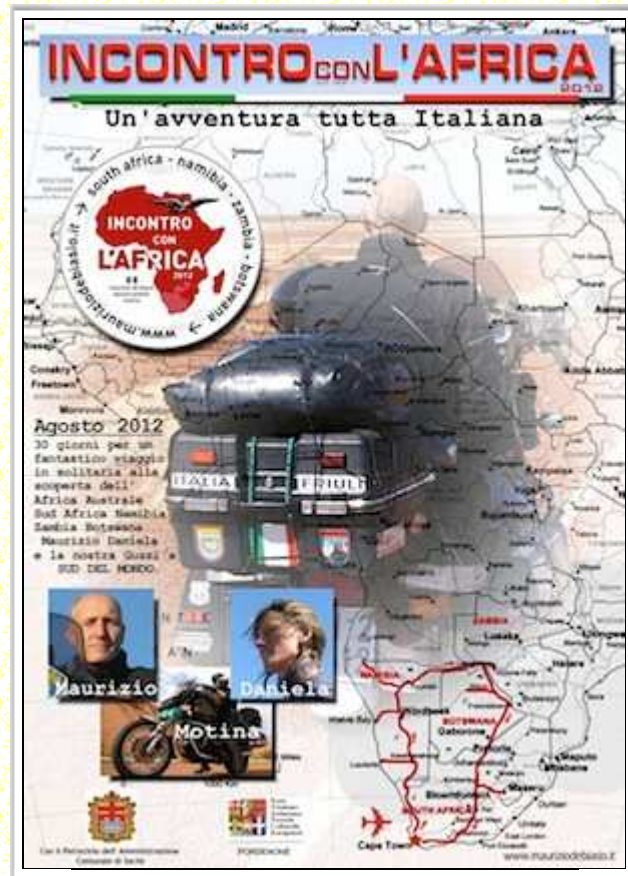
Immaginate di vagare per i meandri dei social network, tra nomi e nomi di amici digitali che magari nemmeno conoscete ma che sono legati a voi da una comune passione. Nel vostro circolare lungo tra le richieste per giochi ed applicazioni, tra un compleanno e commenti di ogni ordine e specie, arrivate ad un amico guzzista che conoscete solo di nome che vedete sta per partire per un lungo viaggio in Sudafrica in sella ad una Florida 650.

Guardando quella targa PN 2 non riuscite a resistere e scrivete un messaggio chiedendo un contatto. L'amico guzzista risponde subito ed eccovi dopo poco a chiacchierare su skype con Maurizio De Biasio e Daniela Poletto che, in sella a "Motina" la non più giovane due ruote di Mandello, si troveranno a breve in terra africana.

Bastano poche parole con Maurizio e Daniela per far scattare quella che io definisco "automatica simpatia" che lega immediatamente i guzzisti, ed in un attimo sono ad intervistarli per sapere di più di loro e di quel viaggio che stanno per compiere così come dei molti altri che hanno già fatto. In una calda serata di giugno la distanza tra Liguria e Friuli si annulla grazie alla telematica e ci si ritrova a chiacchierare come davanti al falò di un motoraduno.

La passione per le moto ed i viaggi di Maurizio e Daniela nasce da lontano, mossa da quella voglia di vedere e conoscere posti differenti ma soprattutto persone nuove. Per i nostri due amici la ricerca di questa differenza li porta presto lontano, oltre i confini nazionali, dove sia possibile un confronto tra usi e costumi diversi dai nostri, dove i due affrontano impegnativi tour in Africa e negli Stati Uniti ma anche in Asia ed Oceania dove il contatto non è immediato o semplice. La loro idea è quella di spingere sempre un po' più in là il limite della conoscenza e della curiosità, dove l'incontro con l'altro definisce la bellezza del viaggio stesso, l'interazione con uomini che vivono in maniera davvero differente dalla nostra crea la crescita personale ed umana in chi affronti il cammino.

La scelta del mezzo per effettuare questo cammino di conoscenza, ricade inevitabilmente sulla Guzzi in quanto il padre di Maurizio ha trasmesso la stessa passione per l'Aquila di Mandello al figlio che non si allontana di certo dalle orme paterne. Una Guzzi, mi racconta Maurizio, ha un motore, un suono ed un fascino che sembrano rendere il metallo vivo e pulsante come un organismo. Moto che trasmettono sensazioni ed emozioni mentre altri veicoli a due ruote, per altro perfetti ed impeccabili, non riescono a comunicare al pilota. La moto del viaggio sarà sempre lei, un Florida 650 che risponde al nome di "Motina", con all'attivo ben duecentoquindicimila chilometri ma perfettamente pronta per affrontare questa nuova sfida: qualche intervento di comune manutenzione, pochi e semplici interventi di modifica non invasiva, ad eccezione del manubrio del California installato subito dopo l'acquisto, le borse originali Guzzi ed una borsa da serbatoio nuova, unica concessione alla modernità mentre per il resto il mezzo rimane identico a com'era nel 1989 anno in cui ha varcato il cancello rosso della fabbrica di via E. V. Parodi per raggiungere il concessionario. Questo è un dato che mi colpisce molto, la volontà dei due Guzzisti di intraprendere il viaggio con la loro moto e non già con una fiammante Stelvio NTX magari verde Amazzonia (colore che si intona al paesaggio...) affittata in loco, veicolo forse più adatto ad un percorso del genere che vede sconfinamenti in Namibia, Botswana e zone limitrofe con tratti anche sterrati. Eppure, Maurizio e Daniela andranno nel Continente Nero con un mezzo datato che tanti motociclisti moderni deridono quando si avvicina alle loro moto ipertecnologiche e sature di elettronica, mentre la Florida le surclassa in semplicità e facilità di intervento. Di tutto questo mi piace il messaggio dei due amici: si possono fare cose eccezionali anche con mezzi semplici e non giovanissimi, come a dire, nell'epoca dell'usa e getta, il tempo della rapida obsolescenza di ogni cosa, voler





cercare di far vivere ancora oggetti che assolvono perfettamente la propria funzione nonostante il tanto tempo trascorso, oggi come oggi stupisce. Un messaggio anacronistico eppure così carico di valore che assume, a mio modesto parere, un significato davvero rilevante. Nell'era in cui il consumismo ha preso il sopravvento sulla razionalità, fermato solo in parte dalla crisi mondiale, il segnale forte che arriva dai due Guzzisti friulani è davvero importante e va ben oltre il semplice significato in sé, denota uno stile di vita che non si può non apprezzare. Anche dal punto di vista "a quattro ruote", Maurizio mi racconta di avere un'auto con oltre seicentomila chilometri, tanto per rimanere in tema su oggetti che funzionano nonostante il tempo. Nel prosieguo del dialogo, l'amico Guzzista ammette di pensare ogni tanto ad una moto nuova ma non certo per sostituire la fida "Motina" ma al limite per affiancarsi a lei. Certo, stare accanto alla Florida con tutti quei chilometri in giro per il mondo non è facile...

L'idea di un viaggio in Africa nasce piano piano nella testa di Maurizio e Daniela, che vedono immagini e scoprono i luoghi su libri ed in rete dove rimangono letteralmente affascinati dalla cultura e dalle persone. Unite a tutto questo un tempo ben definito, dettato dalle canoniche ferie annuali, per cui occorre costruire il percorso sulla disponibilità di tempo. Una sapiente miscela di tutti questi elementi, condita da un bicilindrico Iariano e... il gioco è fatto... La strada, dice Maurizio, è già di per sé interessante, i posti che attraverseranno, le persone che troveranno sulla loro strada sono essi stessi un momento di scoperta e di crescita: in particolare la tribù degli "Himba", piccolo gruppo etnico che occupa la Namibia settentrionale e che mantiene tradizioni antiche. Il sogno africano nasce nel dicembre del 2011 ed oggi si sostanzia in due biglietti aerei ed una cassa con una Florida 650 che sbarcherà nel continente nero. Un viaggio complesso anche dal punto di vista organizzativo, eppure affascinante ed unico per le esperienze che porterà ai due motociclisti friulani. Armati dell'esperienza di altri viaggi intercontinentali, grazie a ciò che si è imparato sul campo, oggi i due amici guzzisti sanno come affrontare le difficoltà anche se il risultato del loro cammino non è mai conosciuto in anticipo e le risposte non si possono avere in anteprima, tuttavia con razionalità e creatività si possono trovare soluzioni ai problemi che si presentano di volta in volta. Più volte Maurizio mi ripete che un viaggio così "Si può fare", grazie alla tranquillità che deriva dall'esperienza, dalla capacità di sapersi organizzare, arricchiti dalla tanta strada fatta e dai diversi accadimenti che lungo questa si sono susseguiti. I chilometri macinati dai due hanno insegnato che lungo il percorso, quando si presenta un imprevisto, occorre scindere la difficoltà in piccoli problemi unici ai quali dare una soluzione, senza cercare di strafare ma procedendo con approssimazioni successive verso l'obiettivo. Un viaggio del genere è comunque un'esperienza da non sottovalutare, da non affrontare con leggerezza che può essere molto pericolosa e per questo occorre procedere con calma e determinazione verso la meta finale. In questo senso, la moto ed in particolare una Guzzi sono il mezzo migliore per far vivere ai protagonisti un momento unico ed irripetibile della loro vita. Il bello del viaggio è l'emozione, l'adrenalina che scatena la strada che si snoda sotto le ruote della moto, le incognite che si immaginano ma delle quali non si ha la certezza della consistenza, la libertà che ispirano i luoghi e le persone incontrate e poi la profonda curiosità sana di vedere e di conoscere ciò che è lontano da noi. Forse, l'atteggiamento di Maurizio e Daniela è quello giusto che, spinto dalla forza della passione, si dirigono verso la loro meta che si trova in fondo al continente africano. Questo, unito all'esperienza ed alla cura della preparazione fanno sì che, come dicono loro, anche un viaggio del genere davvero "Si può fare".

A loro va il nostro più autentico in bocca al lupo. Un lampeggio,

**Roberto Polleri**

Per maggiori informazioni su Maurizio e Daniela in sella a "Motina" ed i loro viaggi, potete consultare il sito [www.mauriziodebiasio.it](http://www.mauriziodebiasio.it).

---

[www.coseguzzistiche.it](http://www.coseguzzistiche.it)